



# San Protaso In Forma

Informatore mensile della Parrocchia San Protaso Vescovo in S.S. Protaso e Gervaso martiri

SEGRETERIA da lunedì a sabato dalle 9 alle 12; da martedì a giovedì anche dalle 16 alle 18

Via Osoppo, 2 - 20148 MILANO - Tel. 02 40071324 - Fax 02 87181771 - E-mail: san.protaso@parrocchiasanprotaso.org

## Una pubblica riflessione alla vigilia delle elezioni comunali



### NUMERI TELEFONICI

#### SACERDOTI

Don Paolo Zago	02 4042970
Don Luigi Giussani	02 4075922
Padre Giustino Oliva	02 40071324
Don Andrea Damiani	340 8992917

#### RELIGIOSE

Oblate M. V. Fatima	02 49785656
via Osoppo, 2	
Serve degli Infermi	02 48007302
via Previati, 51	
Religiose di Nazareth	02 4814767
via Correggio, 36	

#### ORATORIO

via Osoppo, 2 Tel./Fax 02 4077474

#### SERVIZI

Centro d'Ascolto Caritas	02 40071324
mercoledì dalle 10 alle 12	
Casa d'Accoglienza	02 4980127
V.le Murillo, 14	
Patronato Acli	02 40071324
Centro Culturale	02 40071324

#### SANTE MESSE

Vigliare	18,00
Festive	8,00 - 10,00 - 11,30 - 18,00
Feriali	7,00 - 9,30 - 18,00



*“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore”.* (Gaudium et spes n° 1)

Alla vigilia delle elezioni comunali, in questo speciale Anno della Misericordia, ci sentiamo di condividere le gioie e le fatiche, le speranze e insieme le difficoltà che vivono i cittadini della nostra zona. Vorremmo provare a sottolineare alcune emergenze ed urgenze che nascono dall’esperienza del dialogo e dell’incontro con la nostra gente.

a. Continua ad aumentare **il livello di povertà e molte famiglie** hanno ridotto il cibo sulla propria tavola. Le Parrocchie della zona da anni sono impegnate nel sostenere e nel venire incontro alle famiglie in difficoltà. Il Comune ha sempre meno risorse e sempre più ci si rivolge ai servizi parrocchiali per aiutare le persone anche economicamente: ci viene spesso chiesto un servizio di supplenza difficilmente sostenibile... È una situazione che richiede un confronto e delle sinergie nuove, nella logica di una sussidiarietà che valorizzi e sostenga ciò che viene fatto dalla base.

b. È sotto gli occhi di tutti **la questione educativa**. Gli adolescenti dei nostri quartieri vivono situazioni famigliari e sociali sempre più drammatiche e disgreganti. Ciò può portare a forme di violenza, al costituirsi di vere e proprie “bande” che, anche a causa di poca presenza capillare delle forze dell’ordine sul territorio, crea non pochi problemi, di cui la cronaca rileva solo la punta di un iceberg. È un’assenza di prevenzione e di controllo cui anche i nostri oratori faticano a dar risposte.

c. Il **degrado delle periferie** è sotto gli occhi di tutti: non governando l'immigrazione si sono create situazioni di ghetto; le realtà abitative abusive hanno creato un clima di illegalità e di non rispetto delle elementari norme di convivenza; ciò ha generato paura e chiusura da parte delle persone e il loro conseguente isolamento. Il clima che si respira è decisamente pesante... La fatica di integrarsi, insieme al perdurare della crisi economica, rischia di far crescere forme di disadattamento grave, che possono sfociare in forme di violenza. Tutti sappiamo quanto sia difficile vivere relazioni di buon vicinato quando i vicini di casa hanno culture e tradizioni differenti. Emerge in modo prepotente il tema legato all'integrazione e alla faticosa promozione di scelte che portino a vivere quella che il Vescovo Tonino Bello chiamava "la convivialità delle differenze". Occorre rivisitare i criteri di assegnazione delle case popolari: l'immigrazione può e deve essere governata e non subita. È necessario moltiplicare forti e intelligenti collaborazioni tra tutte le realtà presenti sul Territorio: Amministrazione, Partiti, Parrocchie, Cooperative, Associazioni, Gruppi, eccetera.



d. **L'assenza di lavoro** è un dramma concreto e non si vede una seria inversione di tendenza. La realtà impedisce di guardare con speranza al futuro delle persone più giovani, che sono oggi tra le categorie più a rischio. Ma non sono solo i giovani ad essere colpiti. Pensiamo soprattutto alla massa di persone di mezza età che, perso il lavoro e privi di titoli di studio e competenze adeguate, non hanno uno sbocco dignitoso e credibile per sostenere la loro famiglia. È un'emergenza che anche le recenti riforme del lavoro non hanno sanato. Occorre trovare nuove forme di sostegno non assistenziale, ma che dia dignità alle persone coinvolte (cooperative sociali, la prassi di lavori umili ma socialmente utili, eccetera). È un campo in cui la collaborazione tra il pubblico e il privato sociale potrebbe portare un aiuto e un sollievo a tante famiglie.

e. Si avverte il bisogno di una **buona politica**, evitando un indebito uso delle già scarse risorse presenti e liberare maggiori energie a servizio dei cittadini e dei diritti primari. Vi è l'urgenza che sempre più i cittadini, in particolare i giovani, vengano sollecitati e sostenuti nell'impegno per una maggiore partecipazione attiva. Si cambia e si migliora il sistema solo se anzitutto ciascuno decide di vivere comportamenti virtuosi, corretti e legali. Contemporaneamente si sente la fatica ad avere interlocutori certi e significativi, in grado di poter effettivamente "fare qualcosa": spesso non si sa a chi rivolgersi per servire al "bene comune".

Sentiamo la necessità di un ulteriore sforzo per incoraggiare la reciproca fiducia tra le Istituzioni pubbliche, i cittadini e il Terzo settore.

Una delle carte vincenti è di valorizzare il mondo del volontariato presente in Città attraverso l'opera di tante persone di buona volontà dedite alla ricerca del bene comune, sia nell'ambito più ristretto della propria famiglia che nelle tante realtà civili, sociali e parrocchiali. Sicuramente questo è il tesoro più bello e più prezioso di cui disponiamo e che siamo chiamati a custodire, valorizzare e incrementare, onde evitare che questa realtà sia composta solo da adulti e pensionati.

Contro la cultura che considera alcune persone come uno "scarto" della società, accogliamo tutti come cittadini degni di rispetto e meritevoli di attenzione. Contro la paura del diverso, inventiamo nuovi gesti e iniziative di incontro.

Siamo infine convinti che il clima di un quartiere cambia anche dal mettere in atto gesti semplici e concreti, come insegna la sapienza di Papa Francesco: salutarsi quando ci si incontra, chiedere scusa, dire grazie, domandare 'per piacere', non imbrattare gli spazi pubblici, non sciupare le risorse pubbliche, eccetera.

Le Comunità cristiane sono disposte a continuare a fare la loro parte collaborando con tutti coloro che hanno a cuore il bene comune, certe che solo atteggiamenti positivi e innovativi, nell'affrontare le tante situazioni problematiche, potranno aiutare a compiere straordinari passi in avanti.

A conclusione citiamo quanto il Cardinale Carlo Maria Martini scriveva a proposito dell'impegno sociale che per noi credenti affonda le sue radici nella visione cristiana di uomo: "*Servitevi con amore a vicenda facendovi prossimi a tutti, perché chi rende il più piccolo servizio al minimo di tutti i fratelli lo rende non solo al mistero della dignità umana ma anche a ciò che lo fonda, cioè al mistero di Gesù*".

# Il pensiero di Cristo sulla famiglia

Lo scorso 21 febbraio, un nuovo appuntamento della catechesi degli adulti. A tema, questa volta, la famiglia, con una brillante relazione di un ospite illustre: la professoressa Eugenia Scabini, dell'Università Cattolica di Milano. Molto interessante, come sempre, anche la ripresa dell'incontro, con il dialogo guidato da don Luigi.

di Paolo Rivera



Che cosa pensa Cristo sulla famiglia? In questi ultimi anni si è molto parlato di famiglia e di famiglie, anche di nuove famiglie. Sappiamo che cosa ne pensano gli intellettuali e che cosa ne pensano le persone comuni, che cosa ne pensano i politici e che cosa ne pensano i detentori del potere mediatico. Non ci basta? C'è bisogno di sapere anche che cosa ne pensa Cristo? Non sarà un pensiero un po', diciamo, sorpassato? Il mondo cambia, ora "si fa in un modo diverso". E poi, non basta l'amore? Eppure, c'è qualcuno (come noi) che si ostina a indagare più a fondo, per capire se l'incontro fatto con la persona di Cristo ha qualcosa da dire anche su questo tema. Per capire se

c'è una verità sulla famiglia e se si riesce a coglierne almeno i tratti fondamentali. La questione è interessante, perché quasi tutti abbiamo fatto esperienza della famiglia (o almeno del rapporto di coppia), prima di tutto perché siamo nati e cresciuti in una famiglia e poi perché molti di noi ne hanno costituita una.

In questa indagine ci hanno aiutato la prof.ssa Scabini, con il suo intervento nell'incontro di catechesi, e poi don Luigi nella ripresa successiva. La prof.ssa Scabini è partita dalle fonti: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (Gen. 1, 27). Perciò *«l'umanità è fatta al maschile e al femminile; non c'è un modo solo di essere uomini; la differenza è una cosa sostanziale e va mantenuta»*.

La prima questione perciò è la differenza e la capacità di affrontarla. Oggi c'è una inadeguatezza nel confrontarsi con la differenza: pensiamo al problema degli immigrati! Abbiamo bisogno di essere continuamente educati in questa capacità e la famiglia è un luogo in cui ci si educa, perché lì sono presenti le differenze fondamentali: *«la famiglia è la prima e decisiva scuola di relazioni; nel suo grembo vengono custodite e accompagnate a maturazione le due più elementari differenze: quella tra i sessi e quella tra le generazioni»*. Non è un cammino facile: *«c'è una fatica intrinseca al rapporto uomo-donna e al rapporto genitori-figli; la differenza è una tensione, ma è affascinante»*.

Sì, è affascinante, ma come si fa ad affrontare la differenza e a renderla un fattore costruttivo? Ci aiutano i contenuti dell'incontro di ripresa con don Luigi. Già alcuni interventi introducono nuovi elementi. Un partecipante ha detto: *«l'unità fra me e mia moglie è un dato, non è qualcosa che io devo costruire, semmai non devo distruggerla, semmai devo conservarla, farla maturare, perché è già data da Cristo nel sacramento; questo fa parte del pensiero di Cristo»*. Ecco, l'unità! Che ha un fondamento sacramentale e che permette di superare le difficoltà che possono avere origine nelle differenze. Chi ha coscienza del significato del matrimonio come sacramento può fare esperienza della grazia che Cristo comunica agli sposi per riaffermare quotidianamente questa unità. Un altro partecipante ha richiamato il compito primario della famiglia, voluta da Dio come primo ambito in cui si è introdotti all'incontro con la persona di Cristo. Tutte le circostanze sono finalizzate all'incontro con Cristo vivente e la prima circostanza, la più prossima, è la famiglia, sia per i coniugi che per i figli.

Infine, don Luigi ha chiarito la questione alla radice, partendo dall'affermazione di San Paolo "Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù", e affermando che *«il fondamento dell'unità della famiglia ha sì come rapporto in termini di natura la differenza biologica maschio-femmina, ma questo dato di natura nel pensiero e nell'esperienza di Cristo è ricondotto, preso dentro, a una sorgente che sta a fondamento dell'unità che è di più della natura stessa... perché la ragione ultima dell'unità di un marito con la moglie non è che lei è donna e quell'altro è maschio... [questo] è un dato di naturalità che l'incontro con Cristo prende dentro e riformula ponendo a fondamento di quella unità Lui, che valorizza la diversità»*. Così le relazioni diventano costruttive: *«quando due diversità possono ricongiungersi in un punto di condivisione riconosciuto vero e decisamente importante per le persone differenti che sono coinvolte, lì la differenza diventa costruzione di una ricchezza reciproca»*.

Un'ultima osservazione: questa coscienza del fondamento dell'unità nella famiglia e del significato della famiglia nel piano di Dio deve essere chiesta. Preghiamo per le nostre famiglie e per tutte le famiglie affinché non manchino testimonianze, luminose o sofferte, di queste verità!

# Nell'anno della misericordia ...un atto di misericordia

## *la visita della Madonna Pellegrina a S. Protaso*



Perché viene?

Viene a portarci un messaggio di pace e di speranza da accogliere e celebrare.

**Come** nel maggio del 1917, in piena guerra mondiale, Maria, la Madre di Cristo e della Chiesa, venne dal cielo, quale messaggera di Dio, per richiamare l'uomo alla verità del Vangelo e ricondurlo a "casa", **così**, oggi, Dio stesso, Padre misericordioso e buono, ci viene in aiuto, attraverso l'amore materno di Maria e ci indica, ancora una volta, la via della salvezza, perché gli siamo cari.

Tutti siamo stati a scuola e sappiamo cosa sia un "appello": l'insegnante chiama ciascuno per nome per accertarne la nostra presenza e, chiamati, rispondiamo: "Presente!".

Ecco, la venuta di Maria nella nostra parrocchia è da sentirsi proprio così, **"un appello di Dio"**, che attraverso Maria, ci chiama ad uno ad uno, ci ricorda chi siamo, ci chiede di essere "presenti" alla storia del nostro tempo, dentro la nostra quotidianità, con **gratitudine** verso Chi ci ha "convocato" alla vita e con **responsabilità** verso i fratelli, che fan parte di questa numerosa "classe", chiamata umanità e di cui nessuno escluso dal suo amore. E' un appello accorato e materno, che Maria ci rivolge perché sentiamo l'urgenza di convertirci al Vangelo e alla sua logica d'amore, tanto difficile da vivere quanto indispensabile a cambiare il nostro volto, il volto delle nostre famiglie, delle nostre case, della nostra parrocchia, dell'ufficio, del lavoro, della scuola, della politica, della società, del mondo intero.

Senza conversione al Pensiero di Cristo ogni sforzo di cambiare l'umanità è pura illusione e Maria viene a liberarci da ogni illusione... Lei che, assunta in cielo, continua ad esercitare la sua competenza materna presso i suoi figli ancora pellegrinanti sulla terra, viene dal cielo per ricondurci alla Verità, ripresentandoci Suo Figlio come unico Salvatore dell'uomo.

Non c'è e non ci sarà mai pace là dove l'uomo vuol costruire un mondo senza Dio.

*"Pregate, pregate... e fate sacrifici per ottenere la pace nel mondo"*.

*"Non offendete più Nostro Signore, che è già tanto offeso"*.

*"Molte anime si perdono, perché non c'è chi preghi e si sacrifici per loro"*.

Sono le parole di Maria a Fatima... le parole che la Madonna, fattasi Pellegrina, oggi, a San Protaso, rivolge con forza a noi.

Sentiamoci scossi da questo "appello", facciamoci "presenti", attenti per ben comprendere e pronti ad accogliere, perché la pace del cuore e del mondo è un dono, ma anche una conquista.

E' un dono e va chiesto: *"Pregate... pregate"*.

Va chiesto a Chi lo possiede: è Lui la "nostra Pace" e, certamente, non la considera un tesoro geloso, anzi, ha dato la vita perché ne godessimo.

*"Chiedete e vi sarà dato"* ... e, del resto, basta entrare in **relazione con Lui** per "conoscere" la pace e ritrovare quell'energia vitale che "muove" il mondo secondo Dio e diviene pace per tutti.

Sì, la pace si chiede e si conquista con la buona volontà, mossa dall'amore, che è pronto a pagarne il prezzo.

No, Dio non si è stancato di noi, chiede solo di dargli una mano, vivendo da fratelli.

La Madonna è sicura che questo avverrà, come è già avvenuto in altri tempi, perché, da vera madre, conosce le potenzialità dei suoi figli... e, allora come oggi ripete:

*"Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà e il mondo conoscerà un tempo di pace"*.

Niente paura, è pronta a sostenerci.

Come a Lucia ci rassicura: *"Io non vi abbandonerò mai, il Mio Cuore Immacolato sarà il vostro rifugio"*.

**Proprio per la speranza che infonde, Fatima è messaggio evangelico.**

**Domenica, 1 maggio.** Ha uno sguardo dolcissimo, il volto della Madonna Pellegrina. Non me ne rendo conto finché l'obiettivo della mia macchina fotografica non riesce ad inquadrarlo, poco prima che la statua faccia il suo ingresso in San Protaso. Mi ci perdo dentro, pochi istanti che paiono dilatarsi all'infinito. Occhi sorridenti di giovane donna, che abbracciano tutte le ferite dell'umanità. Una breve sosta sul sagrato, poi il tuffo in una chiesa colma, raccolta, che attende l'arrivo di una Madre. Nell'omelia della messa, monsignor Donghi parla del nostro cammino, fatto di luci ed ombre, e di Maria, che è quella del Magnificat, ma anche la Desolata del sabato santo. Chiedere di vivere il silenzio di Dio nei passaggi oscuri della vita con la fiducia con cui l'ha vissuto Lei, è questa la preghiera da rivolgere stasera. Per metterle in seno i dubbi, i dolori di una società disgregata, del mondo in guerra. Non toccate la statua, non cercate magie, raccomanda don Paolo alla fine: il miracolo da attendere è il cuore della fede che, attraverso Maria, giunge a Gesù. Regina della pace, prega per noi.



**Lunedì, 2 maggio.** La Madonna e i suoi ragazzi. Il gruppo delle medie oggi è in chiesa e don Andrea racconta loro ciò che accadde a Fatima. Maria scelse tre bambini per comunicare i suoi messaggi ed ai loro giovani cuori non fu risparmiata la descrizione degli orrori che gli uomini avrebbero generato, ostinandosi a non seguire Gesù. Eppure l'invito alla preghiera ed alla conversione è più forte e quello che si percepisce è l'abbraccio di una Madre, che chiede a questi ragazzi di affidarsi a Lei, così come fece con Francesco, Giacinta e Lucia. Dopo il racconto, una breve preghiera, poi ognuno scrive su un biglietto un desiderio, poche frasi da porre ai piedi della statua prima di andare via. Mi sorprendo ad osservarli, in questo gesto semplice, ma che è già sequela all'Amore. C'è una certezza in più questa sera, da portare a casa. Madre amabile, prega per noi.

**Martedì, 3 maggio.** Ogni giorno è un giungere continuo di persone. E tutte le sere, durante la messa, don Vittorio De Paoli ci prende per mano. Ogni omelia è la tappa di un percorso, esercizi spirituali alla scuola della Vergine. Oggi è arrivato dopo un incontro col cardinal Scola e gli altri decani. Ci porta i saluti dell'arcivescovo, l'invito a fare di questi giorni un'occasione di evangelizzazione, di chiesa "in uscita". Lo guardo mentre, prima della messa, saluta alcuni amici; uomo imponente ma dal sorriso pacioso, sarà così anche durante ogni celebrazione: la straordinaria dolcezza di una fede certa e potente. Dopo la meditazione di ieri sulla preghiera, primo messaggio di Fatima, oggi l'invito è alla conversione, a percorrere un "sentiero luminoso" per fare "della nostra vita un capolavoro". Chiedere a Dio di seminare in noi il desiderio ardente del bene, e di provare disgusto per il male. Madre del buon consiglio, prega per noi.

**Mercoledì, 4 maggio.** Ho preso un giorno di ferie. Oggi lascio i miei pazienti in ospedale per stare con gli ammalati di San Protaso. Accompagno due signore in chiesa: "ci tenevo così tanto ad essere presente in quest'occasione", mi confessa una delle due, con un viso splendente. Eccola, l'attesa per Qualcosa di grande che irrompe a rischiarare la giornata. Don Paolo ci invita ad andare controcorrente: "la corsa che vivono gli uomini oggi, per andare a morire sani, è una corsa folle". E' la salute dell'anima, quella che conta di più. Guardo gli ammalati e penso a come siano coloro che nella Chiesa operano di più: attraverso la preghiera e l'offerta, fanno camminare tutti noi. Più tardi ci sarà modo di tornare in chiesa, davanti a Gesù per stare di fronte alla domanda di significato che incontro ogni giorno nella sofferenza, davanti a quella ferita che è la mia stessa ferita e che solo la Misericordia di Dio è capace di sanare. Maria, salute degli infermi, prega per noi.

**Giovedì, 5 maggio.** Mi sono addormentato ieri sulle note struggenti di *Holy Mother*, la più bella canzone a Maria che la musica rock abbia forse mai generato. Scritta da Eric Clapton, riesce a dar voce alla ferita dell'uomo che cerca di afferrare il Mistero. E don Vittorio, nell'omelia di questa sera cita persino Guccini: "E voi materialisti, col vostro chiodo fisso / che Dio è morto e l'uomo è solo in questo abisso / le verità cercate per terra, da maiali / tenetevi le ghiande, lasciatemi le ali". E' una mendicanza, è un desiderio. Ma all'invito della Vergine ad aiutarla nel salvare le anime, il quarto messaggio di Fatima su cui egli ci fa meditare, si può rispondere con lo slancio di una vita rinnovata dal Vangelo. Questa notte non è più notte davanti a te, canta il coro dei giovani di tutto il decanato. E il buio, come luce, ora risplende. Maria, porta del cielo, prega per noi.

**Venerdì, 6 maggio.** Processione per le vie del quartiere, insieme al vicario generale, monsignor Delpini. Lumini accesi, volti dietro alle finestre delle case. Poi la Madonna se ne va, pellegrina in altri luoghi. C'è il dolore di un distacco, ma il ricordo delle parole di Chiara Lubich cuce lo strappo del mio cuore: "Sono entrata in chiesa un giorno e con il cuore pieno di confidenza gli chiesi: "perché volesti rimanere sulla terra, nella dolcissima Eucaristia, e non hai trovato, Tu che sei Dio, una forma per lasciarvi anche Maria, la Mamma di tutti noi che viaggiamo?" Nel silenzio sembrava rispondesse: "Non l'ho portata perché la voglio rivedere in te. Anche se non siete immacolati, il mio amore vi verginizzerà e tu, voi, aprirete braccia e cuori di madri all'umanità, che, come allora, ha sete del suo Dio e della Madre di lui. A voi ora lenire i dolori, le piaghe, asciugare le lacrime. Canta le litanie e cerca di rispecchiarti in quelle". Domani sarà un nuovo giorno, una nuova speranza. La Stella del mattino è qui, con noi.

# Intervista ad un gruppo del Vangelo

*Prosegue l'iniziativa dei "gruppi del vangelo", che sta suscitando un crescente interesse in parrocchia. Per comprendere meglio di cosa si tratti, abbiamo posto alcune domande ad Antonio Roselli, animatore di uno dei gruppi, e quel che ne è emerso è il racconto di una bella esperienza di fraternità. Alla richiesta di una fotografia con cui corredare l'intervista, Antonio ci ha risposto che il protagonista è il gruppo e quella che ci ha dato è l'immagine di un'icona di Gesù, detta dell'Amicizia, che simboleggia l'abbraccio di Cristo all'uomo. La pubblichiamo volentieri, insieme, però, anche ad una che ritrae il nostro amico sorridente. Perché è davvero un'avventura di letizia, questo nuovo pezzo di cammino di San Protaso.*



*“Come si svolgono gli incontri? Cosa fate quando vi trovate insieme nelle case?”*

Gli incontri si svolgono sempre con grande familiarità e col desiderio palpabile di farci interrogare dalle parole del Vangelo, confrontandoci rispetto a tutto ciò che quelle parole suscitano in noi.

*“Mi hanno raccontato che è abbastanza “emozionante”, con l'intervento di don Paolo in diretta radiofonica all'inizio e alla fine dell'incontro...”*

Sì, infatti! All'inizio ci siamo un po' inquietati per quella modalità un po'... anomala, direi antica, da “Radio Londra”, con la quale il nostro Parroco comunicava con noi. Ma alla fine ci siamo abituati a questo contatto che ci introduceva all'incontro con la preghiera e che concludeva lo stesso. L'ultima volta però (lo devo confessare!), eravamo così immersi e coinvolti nel discorso tra di noi, che ci siamo dimenticati di riaccendere il voice link e, quando lo abbiamo fatto, don Paolo aveva praticamente già finito il suo saluto....

*“Com'è la composizione dei gruppi? Ci sono giovani? Sono tutte persone che frequentano abitualmente la parrocchia o avete avuto la partecipazione di persone in un certo senso inattese?”*

Il nostro gruppo è costituito prevalentemente da giovani, anzi direi giovanissimi. A parte i padroni di casa e il sottoscritto, tutti gli altri partecipanti sono giovani coppie e addirittura diversi liceali che hanno portato un vento di freschezza e di attualità. Parlare con loro di Cristo è stata un'esperienza molto positiva, perché ci hanno testimoniato che Lui fa ardere i cuori sempre, ad ogni età, e non è affatto vero che i giovani oggi sono ipnotizzati dal consumismo dilagante e senza ideali... tutt'altro! Lo cercano, invece, questo Assoluto, la cercano eccome quell'acqua viva capace di non far venire più sete! Il problema vero è che pochi sono capaci di rispondere a questo loro bisogno, pochi sono disposti a giocare con loro fino in fondo e testimoniare che Gesù non è un ricordo, una memoria, ma è vivo e presente oggi, adesso, tra di noi! Quindi siamo noi adulti, noi credenti, ad essere interrogati da queste domande.

*“Sappiamo che l'incontro di maggio si svolgerà tutti insieme in parrocchia. La gente ha coscienza di un'esperienza unitaria, territoriale e parrocchiale insieme e che coinvolge contemporaneamente più gruppi, oppure vive una dimensione – per così dire – un po' intimistica di questi incontri?”*

Sono molto contento che si sia decisa questa modalità della “riunione generale” finale. Credo che sarà bello e interessante, in quella occasione, mettere in comune le esperienze degli altri gruppi, condividere ciò che li ha animati, certamente in rapporto alle singole persone che vi hanno partecipato. Il rischio di vivere in maniera intimistica la fede è un rischio che tutti noi possiamo correre. Per questo trovo che l'esperienza dei gruppi del Vangelo sia stata pensata proprio per essere un modo per uscire da questa tentazione.

*“Che esperienza personale stai traendo da questi incontri? C’è una ricaduta sulla tua vita?”*

Posso dire che è stata una esperienza bellissima ed inaspettata. Sì, perché temevo che questi incontri potessero risultare un po’ stantii, col rischio che tutto si riducesse ad una lettura e spiegazione del Vangelo che volta per volta ci veniva proposto. E invece è stato un momento in cui ciascuno dei partecipanti, ognuno con la propria peculiarità e libertà e senza temere di dire la cosa sbagliata, si è fatto interrogare profondamente da quello che si leggeva; ognuno ha cercato di rispondere con la propria esperienza alle domande che quelle parole suscitavano, magari ammettendo una fatica a farle diventare vere per sé. E quando questo accade è sempre straordinario!

*“Ti sembra che questo tipo di incontri rappresenti una novità per San Protaso? Rappresentano una risposta al famoso richiamo di papa Francesco ad una chiesa in uscita?”*

Non so dire se sia una novità o meno. Penso che questa esperienza sia da leggersi nell’ambito dell’invito del nostro Arcivescovo ad abituarci ad avere il “pensiero di Cristo”, cioè ad avere non il nostro, ma il Suo modo di guardare tutta la realtà e non solo il nostro piccolo pezzo di mondo.

*“Dal tuo gruppo emergono fatiche, desideri talora non corrisposti, oppure si tratta globalmente di un’esperienza positiva, dove la gente trova naturale aprirsi e comunicare il proprio vissuto personale?”*

Tutta la vita è fatta di fatica e di incomprensioni. Per fortuna non solo di questo. Tuttavia, penso che dalle relazioni personali (e quindi a maggior ragione dai gruppi di più persone) è inevitabile che sorgano vedute diverse, difficoltà, addirittura evidenti contrasti, ma tutto questo è veramente interessante! Mettere insieme persone con esperienze diverse, ma che cercano sinceramente la Verità della vita, che sono realmente assetate di quell’ “acqua viva”, è un’esperienza che vale sempre la pena di vivere.

*“Vorresti che fossero coinvolte sempre più persone? Come fare per vincere la diffidenza e suscitare un’attrazione da parte di amici, conoscenti, semplici vicini di casa?”*

Questa è la domanda più difficile che mi sono fatto.

Credo che a questi gruppi abbiano partecipato alla fine persone vicine alla Chiesa e raramente “estranei”, incuriositi, per esempio, dall’avviso affisso in portineria che invitava a partecipare. Ma questo è normale. Senza un rapporto personale, senza il coinvolgimento delle singole persone non ha senso, secondo me, un lavoro di questo tipo. Alla fine credo però che l’errore più grande sia quello di considerarci bravi se abbiamo coinvolto le persone giuste, o a giudicare positivamente l’esperienza di un gruppo solo sulla base del numero delle persone che vi hanno partecipato. Come ci insegna Papa Francesco, infatti, “il cristiano è servo inutile, non il padrone della Salvezza”.



*Fausto Leali*

**Venerdì 20 maggio, alle ore 21, in chiesa**

**l’ultimo appuntamento dei gruppi del Vangelo prima della pausa estiva  
l’incontro vedrà riuniti insieme tutti i gruppi**

*“La Bibbia non è fatta per essere messa su uno scaffale. Piuttosto è fatta per essere tenuta in mano, per essere letta spesso, ogni giorno, sia da soli, sia in compagnia. In compagnia fate sport, andate a fare shopping; perchè allora non leggere insieme, in due, tre, quattro, la Bibbia? Farete un’esperienza potente e sconvolgente”  
(papa Francesco)*

# Un anno in cammino con i ragazzi di seconda e quarta elementare

*Il percorso formativo dell'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi è una delle attività più importanti di ogni parrocchia. Sorta di gioiosa preoccupazione, coinvolge ogni anno numerosi adulti e giovani che si prendono cura dei nostri fratelli più piccoli. Abbiamo chiesto alle catechiste di seconda e quarta elementare di raccontarci qualcosa del cammino di quest'anno. Nel racconto di Cristina e di Elisa, l'entusiasmo, le sorprese ed i frutti di un pezzo di strada percorso da bambini, insegnanti e genitori. Tutti insieme, alla scuola di Gesù.*



Come è possibile ottenere un buon piatto da gustare? Scegliendo buoni ingredienti e mischiandoli con la sapienza di un ottimo chef per poi presentarli con gusto di un artista. Ecco quello che sta accadendo in quest'anno di catechismo. Inaspettatamente ci siamo trovate quattro catechiste, diverse per temperamenti, carismi e storie, a condividere la passione di testimoniare Cristo presente. La dolcezza e l'esperienza di Claudia, la fantasia inarrestabile e la materna presenza di Arianna, l'entusiasmo e la voglia di coinvolgere tutti di Maddalena e

infine io con la mia mania di programmare tutto... hanno creato un mix esplosivo. Per grazia dirette da suor Alfonsina e da don Andrea, abbiamo trascorso un anno divertendoci a trasmettere a tanti bambini la bellezza e la gioia di seguire un Amico, Gesù, un Amico reale, concreto, possibile da incontrare e con cui camminare.

Così sono nate tante iniziative tanti progetti piccoli e grandi, dalle rappresentazioni di atti del Vangelo ai balli con i genitori, dalla condivisione di schede e materiali, alla bellezza di gustare un film insieme o il gioco a quiz... Insieme a noi tanti baldi giovani (Marco, Giada, Ilaria, Anna e Anna) che ci hanno stupito per l'attenzione ai bambini più bisognosi e per la costante presenza e voglia di mettersi in gioco.

Ma soprattutto quello di cui siamo più grate e più stupite è il dono dei bambini che ci sono affidati. Con la loro semplicità (quando abbiamo visto il tabernacolo un bimbo ha chiesto ad Arianna "ma come fa Gesù a stare tutto rannicchiato dentro quella piccola casetta?"), si sono lasciati abbracciare da noi e condurre a conoscere una persona vera, reale, un Amico. Ora li sentiamo parlare di Gesù non più come una favola di altri tempi, ma un Dio vicino, da incontrare, che è nato per loro, ha sofferto per loro ed è risorto per darci la gioia di una vita piena, che loro cominciano a gustare dentro un'amicizia che fiorisce tra loro e con noi.

Infine, grande occasione per tutti, la bellezza di genitori che hanno voluto condividere con noi il cammino, riscoprendo a volte una fede sopita, o condividendo con noi grandi doni e capacità che hanno.

Insomma, ricominciare per noi quest'anno a fare catechismo è stata una decisione non scontata, iniziata per un credito che abbiamo dato al rapporto con don Andrea e suor Alfonsina, che ci sta dando tanto, sempre più di quello calcolato o atteso, come solo lo Spirito Santo sa fare: da un Sì nasce una grande storia!



*Cristina, con Claudia, Arianna, Maddalena*



Non è il primo anno di catechismo ma lo abbiamo iniziato catechiste, ragazzi, genitori, con trepidazione: è l'anno della prima Comunione!

Già dal primo incontro di programmazione dell'attività con suor Alfonsina, che sempre ci fa compagnia e ci guida (perché "Non si può essere maestri senza rimanere discepoli!"), ci siamo rese conto che solo pensandoci insieme, in comunione tra noi catechiste, potevamo essere per i nostri ragazzi reale opportunità di incontrare Gesù. Il nostro gruppo, infatti, non è mai stato l'insieme di tre classi che facevano lo stesso cammino, fin dallo scorso anno è emersa una sorta di unità. Curioso che sia successo tra persone di età diverse, la catechista più giovane, Valentina, ha quasi 19 anni, la più vecchia è a cavallo dei cinquanta (e non è necessario dettagliare oltre..).



Vite lavorative diverse, famiglie con figli di età e sesso diversi (chi ha solo maschi, chi solo femmine). Lo stesso afflato di unità è passato ai ragazzi che, pur avendo un riferimento chiaro nelle loro catechiste, vedono le altre come adulti lì per loro. Credo che sia questa la prima esperienza di comunità educante che possiamo fare.

Quest'anno i ragazzi sono cresciuti nella fede e hanno imparato a condividere, aiutarsi e cercare Gesù nel loro quotidiano. Ogni nostro incontro inizia con un momento di preghiera in cappellina guidato da Don Andrea e suor Alfonsina, poi tutti nelle aule a raccontare come è andata la settimana, quando ci siamo accorti che Gesù era con noi, e via con un nuovo mattoncino per conoscerLo sempre di più.



Il nostro è un gruppo non numeroso, i ragazzi sono 33, le catechiste quattro, ma la domenica a messa ci siamo, è un momento importante per noi, un altro pezzetto di strada insieme.

Ogni occasione di incontro con i genitori, la domenica dopo la messa, il ritiro settimanale dei bambini, gli incontri della domenica a inizio e fine anno, un pranzo insieme, sono sempre state occasione per andare a fondo di rapporti e domande. Così con le famiglie incontrate si è diventati amici. Nessun genitore scappa via con il figlio dopo la messa o dopo l'incontro del martedì, ci si racconta un evento della settimana, cosa i figli hanno maturato, le perplessità. È un cammino di fede insieme.

Quest'anno tre nostre ragazze sono state battezzate

prima di fare la prima Comunione. La richiesta è venuta direttamente dalle ragazze e poi formalizzata dai genitori e i loro amici hanno vissuto la decisione e la preparazione a questo gesto, un passo di consapevolezza nell'essere cristiani non scontato per ragazzi di 9 anni.

I germogli di fede non finiscono mai nel nostro gruppo, lo scorso 28 marzo una catechista, Caterina, è entrata in convento di clausura! Che ricchezza, ora il suo essere catechista vuol dire pregare per i nostri ragazzi più che mai. I ragazzi hanno recepito con un po' di stupore e tanto affetto la decisione di Caterina, ma è stata anche una grande occasione per rimettere a tema cosa vuol dire volere a Dio un bene così grande che avvolge e stravolge la vita. Ogni tanto la sentiamo e sicuramente il 15 maggio saremo insieme in Comunione con Cristo durante la celebrazione dei nostri bambini.

Il metodo di Gesù è la vita in comune con Lui al centro, guida e maestro per ciascuno di noi, e noi, con i nostri ragazzi, cerchiamo di metterlo in pratica ogni volta che possiamo con letizia. Ho iniziato questo servizio in oratorio per obbedienza e la ricchezza che ogni giorno ne ricevo è per me immensa!

Grazie alle mie amiche catechiste, ai nostri ragazzi e alle loro famiglie, a suor Alfonsina, a don Andrea, anche loro amici e compagni di questa avventura che è la vita con Gesù.

# Gli ADOlescenti di San Protaso si raccontano



È martedì sera, ore 21. Un gruppo di circa trenta ragazzi dalla seconda alla quarta superiore, con i loro educatori si ritrovano in Oratorio per vivere il loro incontro del gruppo adolescenti. Il tutto inizia in cappellina, con un breve momento di preghiera e di introduzione tenuto da don Andrea, quindi i gruppi si dividono a seconda del loro anno e, fino alle 22.15, riflettono insieme. L'incontro termina con un dolce insieme per conoscersi e stare insieme e poi tutti a casa, portando con sé quanto si è ascoltato e ricevuto. Ecco qualche impressione raccolta dal vivo:

*“Essere” è stato il tema che ha guidato gli incontri di quest’anno. “E voi, chi dite che io sia?” è la domanda che Gesù fa ai suoi discepoli e dalla quale anche noi siamo partiti. Essere liberi, essere responsabili, essere emozioni, essere se stessi. Una serie di provocazioni per aiutarci a crescere, attraverso canzoni, film, Vangelo, discussioni, testi, attività. Un anno nel quale è stato importante capire che “essere” è più importante che sembrare, apparire, fingere. A noi ora il compito di mettere in pratica il buono che abbiamo ricevuto”*

*“Durante quest’anno il gruppo non ha vissuto solo momenti d’incontro in Oratorio, ma anche belle e forti esperienze di carità: le serate all’Istituto don Gnocchi, il doposcuola, l’aiutare la Caritas parrocchiale nella preparazione e sistemazione dei viveri”*

*“Un grazie speciale agli educatori che ci hanno accompagnato in quest’anno, regalandoci il loro tempo, le loro energie, la loro pazienza e preparando questo cammino insieme al don e alla suora. Sono importanti compagni di viaggio, fratelli e sorelle maggiori che ci possono aiutare a crescere nella vita e nella fede”*

*“Quest’anno il gruppo è stato un grande passo. È stato pieno di momenti bellissimi che davvero mi hanno colpito molto. Scendere ogni martedì in oratorio è stato ed è un impegno che ho scelto da me. Quest’anno abbiamo parlato dell’“essere” come: “essere responsabili di”, “essere liberi di”, “essere felici verso di sé, verso gli altri e verso il creato”. Parlando di “essere liberi”, tutti i ragazzi del gruppo hanno avuto modo di coinvolgersi ed esprimere le proprie opinioni, così da formare delle vere e proprie discussioni come, ad esempio, libertà, che in realtà non vuol dire fare tutto ciò che vuoi, ma avere dei limiti, delle*

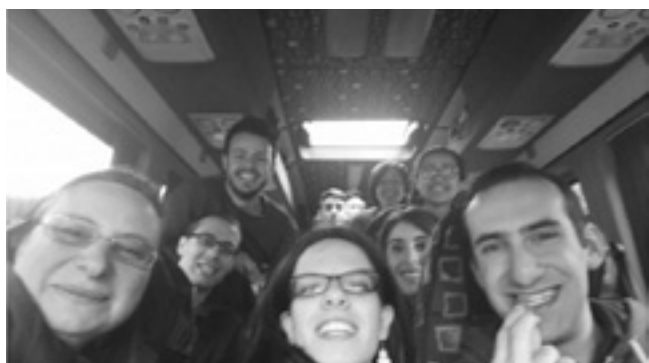


*regole, per essere responsabile di quello che decidi di fare! Quest’anno è stato davvero utile per il nostro cammino e voglio ringraziare, a nome anche di tutto il mio gruppo, i nostri educatori Francesca ed Alessandro, che ci hanno sostenuto e aiutato a riflettere su tante cose, e fra Daniel (novizio francescano), che ci ha accompagnato in quest’anno” (Ilaria, terza superiore)*

# A Roma! Giubileo dei Ragazzi



Tre giorni intensi di notti con sacco a pelo e materassino. Tre giorni intensi di camminate, visite, celebrazioni e molto altro. A Roma, dal 23 al 25 aprile si sono radunati oltre 70.000 ragazzi di tutto il mondo, invitati da papa Francesco per vivere il Giubileo della Misericordia dedicato ai ragazzi. Tra questi c'eravamo anche noi: pochi, ma buoni. Ospitati dalle suore Alcantarine di via Casilina, abbiamo vissuto alcuni momenti di Chiesa davvero straordinari: la grande festa con concerto e testimonianze allo Stadio Olimpico, gremito di ragazzi e giovani; la messa in San Pietro con papa Francesco; il pellegrinaggio da Castel Sant'Angelo alla Porta Santa e la visita alla basilica di San Pietro con la Professione di Fede. Senza aggiungere la rapida visita alla città.



Portiamo a casa non solo la stanchezza e la fatica di questi giorni, ma anche e soprattutto i sorrisi, la fraternità, i momenti di spiritualità e l'affetto che si è creato e respirato tra noi. Il grazie più grande a papa Francesco, che ha pensato e voluto questi giorni: “una vita senza Gesù è come un telefono senza campo”, ci ha detto allo Stadio Olimpico, generando un grande entusiasmo. E poi, durante la predica in piazza, ci ha ricordato che la carta d'identità del cristiano è l'amore; non l'amore fatto di parole e di ideali, ma l'amore che si mette in pratica, come ci ha insegnato Gesù. Ci ha ricordato che Gesù ci vuole “in piedi, con la testa alta” e che, quando ci capita di cadere o di essere stanchi, “sempre la sua mano ci rialza, ci viene a prendere per farci tornare in piedi”. Parole dette col cuore, con il linguaggio dei ragazzi: “la felicità non arriva da ciò che abbiamo, neppure dall'ultima “app” del telefono, fosse anche la più aggiornata. La felicità vera arriva con Gesù”. Grazie Signore, grazie papa Francesco. Torniamo a casa col cuore pieno di gioia e con il desiderio di testimoniare ancora e di più la nostra fede!

*Don Andrea e i ragazzi*

# Quell'amore che è concretezza

di Fausto Leali



Otto in punto, giornale radio del mattino. Lo ascolto in auto, lungo la strada che porta al lavoro. Un illustre politico italiano parla dei migranti e dice che non bisogna curare i sintomi ma la malattia. In linea con le sue affermazioni anche altri, indipendentemente dalla bandiera politica o dallo stato europeo a cui appartengono. Rimango perplesso. Quando arriverò in ospedale, di ammalati ne troverò parecchi e non sempre si riuscirà a guarire le loro malattie, ad ottenere quella “restitutio ad integrum” che tutti si vorrebbe avere. Sarà importante, invece, per molti di essi, provare anche ad alleviare quei sintomi, migliorare la loro qualità di vita, dentro storie di malattie non guaribili, ma di cui possiamo prenderci cura. Con i migranti, in fondo, non è tanto diverso. La chiamano malattia, ma per Papa Francesco non si tratta di “disgrazia”, bensì di una “grazia” che, se non accolta, diventa persino motivo per chiedere scusa. Sono parole forti, le sue, pronunciate di ritorno dalla storica visita a Lesbo, insieme al patriarca Bartolomeo. E che fanno eco ai numerosi richiami che egli non smette di rivolgere ai fedeli cristiani ed a tutte le persone di buona volontà. Come quello che, nello scorso mese di ottobre, indirizzò a tutte le parrocchie

del mondo: “in prossimità del Giubileo della misericordia, rivolgo un appello alle parrocchie e alle comunità religiose di tutta Europa ad esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi. Ogni parrocchia ospiti una famiglia, cominciando dalla mia diocesi di Roma. Mi rivolgo ai miei fratelli vescovi perché nelle loro diocesi sostengano questo mio appello, ricordando che Misericordia è il secondo nome dell'Amore: “tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (mt 25,40).

“Rispondere a questo appello – ha scritto don Paolo sul Sette+ - è un gesto di appartenenza a Cristo e alla Chiesa”. “Ma noi non avevamo – prosegue – appartamenti nei locali della parrocchia per ospitare una famiglia di profughi, né si è trovato tra i parrocchiani chi ne mettesse a disposizione uno in affitto. Per questo si è deciso, dopo un confronto col Consiglio Pastorale, la Caritas e il Consiglio economico parrocchiale, di sostenere una famiglia di immigrati egiziani cattolici, con tre bambini piccoli, per non essere sfrattati, attraverso un contributo di acquisto della casa che la banca aveva loro pignorato”. “Per aiutare a sostenere lo sforzo economico che mette la nostra parrocchia in prima fila tra gli enti cittadini che fanno gesti concreti di accoglienza – conclude don Paolo - chiediamo a tutti coloro che possono di sostenere questa iniziativa”.

Sarebbe bello che, ciascuno nella misura in cui può, si rispondesse in modo davvero corale a questa richiesta, replica concreta all'invito del Papa. Del resto proprio il Pontefice, in occasione del Giubileo dei Ragazzi, ha recentemente dichiarato: “il vero amico di Gesù si distingue essenzialmente per l'amore concreto: non l'amore “nelle nuvole”, no, l'amore concreto che risplende nella sua vita. L'amore è sempre concreto. Chi non è concreto e parla dell'amore fa una telenovela, un teleromanzo”.

I contributi possono essere portati in segreteria parrocchiale o direttamente al Parroco.

## Sostieni il Centro Culturale San Protaso con il 2 per mille !

Da quest'anno nella dichiarazione dei redditi è possibile sostenere le Associazioni Culturali con la scelta della casella 2 per 1000 (da non confondere con il 5 per 1000 o 8 per mille)  
Per devolvere il proprio contributo occorre solo indicare il codice fiscale: **97073900157**



**Parrocchia:** [www.parrocchiasanprotaso.org](http://www.parrocchiasanprotaso.org)  
**Gruppo sportivo:** [www.spes-mi.org](http://www.spes-mi.org)  
**Centro culturale:** <http://centroculturalesp.wordpress.com>  
**La Zolla:** <http://www.lazolla.it>

